



MEDIOEVO NEGATO

Libro bianco
gennaio 2011

MEDIOEVO NEGATO

**LIBRO BIANCO A CURA DELLA
SCUOLA STORICA NAZIONALE DI STUDI MEDIOEVALI
DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO**

INDICE

Introduzione

L'Istituto storico italiano per il medioevo: 1883-2011

Attività scientifica ed editoriale

Biblioteca e archivio

Scuola storica nazionale e Scuola edizione fonti

Documenti

Corrispondenza ufficiale tra Istituto, Ministero e Istituzioni dello Stato
(maggio 2010-gennaio 2011)

Appelli del Presidente dell'Istituto

Attestati di solidarietà da parte di Istituzioni scientifiche nazionali e internazionali

INTRODUZIONE

Questo libro bianco è un urlo disperato!

Questo libro bianco è un urlo di rabbia!

Questo libro bianco racchiude molte domande e pochissime risposte.

In Italia esiste e lavora, dall'indomani dell'Unità di'Italia, una pubblica istituzione dotata di biblioteca, archivio, sale di consultazione, scuole di ricerca, che cura pubblicazioni scientifiche di alto livello apprezzate in tutto il mondo: si tratta dell'Istituto storico italiano per il medioevo.

A causa dei "tagli" ministeriali l'Istituto rischia di chiudere i battenti. Ciò significherà un danno immediato per gli studiosi, i docenti, gli studenti e per la società civile nel suo complesso.

Davvero curioso che proprio mentre tutte le forze politiche parlano di identità, di radicamento, di tradizioni, nell'anno in cui si celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sia seriamente a rischio la sopravvivenza di un Istituto creato per dare unità al sistema di pubblicazione delle fonti per la storia d'Italia.

Ammainare la bandiera dell'Istituto non significherà soltanto mettere da parte libri e documenti medievali, ma significherà anche perdere una decina di posti di lavoro altamente qualificato.

Medioevo Negato è una voce nel silenzio assordante delle istituzioni.

1861-2011. Sono gli estremi cronologici della storia unitaria nazionale italiana, ma sono anche gli estremi cronologici di un cammino difficile, conflittuale e di strutturale complessità. Le spinte contrastanti che stanno condizionando le celebrazioni di quello snodo decisivo della nostra storia risorgimentale che ha coinciso con la proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, possono considerarsi una chiara conferma. L'Italia è una nazione giovane: il patto collettivo, lo sforzo enorme che aveva condizionato l'azione di molti uomini e intellettuali nel corso dell'Ottocento, come ha ricordato Federico Chabod, nasceva dalla costruzione di un'idea di patria fondata sulla volontà e non di carattere etnico, secondo i canoni del movimento nazionale tedesco. L'Italia è una nazione giovane nel quadro geo-politico europeo perché più breve è il corso della sua storia unitaria, a differenza di esperienze plurisecolari di paesi come la Francia e l'Inghilterra. E si sa che i giovani vivono spesso di intemperanze e di contraddizioni. Quelle stesse contraddizioni che hanno inevitabilmente segnato il cammino unitario di un paese che nasceva dalla fusione di secolari differenze di storia, di cultura, di lingua e di modi di vivere. Le radicate autonomie delle città di tradizione comunale, il portato delle consuetudini degli antichi Stati italiani, la stessa varietà antropologica di chi aveva conosciuto dominazioni straniere ben diverse si dovevano fondere in un cammino comune. L'Italia del 1861 inaugurava una nuova vicenda politica e istituzionale, ma tutto il resto era da inventare: un crogiolo di storie diverse si avviavano a diventare una storia sola. L'Italia descritta dall'Inchiesta Jacini nel 1895 era un paese povero, contadino, che mancava delle strutture essenziali, ben distante dall'industrializzazione che avevano conosciuto le grandi nazioni europee, un paese in cui a male pena un milanese era in grado di capirsi con un napoletano. Mancavano i presupposti minimi: l'analfabetismo era imperante, non solo nelle campagne: basti pensare che su una popolazione di circa 22 milioni, soltanto 300.000 persone erano in grado di parlare e di scrivere correttamente l'italiano. Il «canone risorgimentale», le opere di Ugo Foscolo, i *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, le memorie di Silvio Pellico o i melodrammi di Giuseppe Verdi potevano essere compresi e apprezzati da una ristretta minoranza. L'Italia del 1861 doveva costruire strade, ferrovie, acquedotti, ponti e porti, ma soprattutto doveva costruire scuole, educare i propri giovani e cementare tante memorie in una memoria condivisa e tante storie particolari in una storia nazionale. La straordinaria posizione geografica, l'eredità latina, la Chiesa romana, le cento città e le mille Italie dovevano diventare un patrimonio comune, i fondamenti di un'identità che poggiava sulla memoria, sulla cultura e sulla storia.

1883. L'Italia per diventare Italia doveva riscrivere la propria storia. Le città, i luoghi, i tanti paesi e campanili dovevano essere declinati all'insegna di un disegno storico unitario. Furono gli uomini di cultura, insieme ad alcuni politici illuminati, ad avvertire il peso morale e civile di quell'impegno, ad accollarsi l'onere di una impresa tanto ardua e decisiva. Erano, come suol dirsi, uomini e politici d'altri tempi. Fatto sta che nel fervore politico e culturale post unitario, accanto alle molte iniziative che portarono alla costituzione di sodalizi scientifici, delle Deputazioni di storia patria, il 25 novembre 1883, a

Roma, fu fondato l'Istituto Storico Italiano. I quindici membri che ne formavano l'organigramma erano in parte di nomina governativa, in parte espressione delle regie Deputazioni e in parte delle Società di storia patria. Si misero subito al lavoro uomini del calibro di Cesare Correnti, di Francesco Crispi, di Pasquale Villari, di Michele Amari, di Giosuè Carducci tanto per fare qualche nome. Alcuni fra i migliori ingegni del paese si erano resi disponibili e si erano messi immediatamente a studiare, non tanto per appesantire le risorse economiche del nascente Stato italiano, ma perché riconoscevano ed erano riconosciuti nella loro opera come portatori di una prioritaria funzione civile, erano convinti che dal loro sforzo sarebbe passata una fetta importante della costruzione della nuova Italia. L'idea, del resto, di creare un istituto storico nazionale, già formulata in due convegni storici del 1878 e del 1879, si sarebbe attuata anche per la spinta inattesa dell'enciclica papale di Leone XIII, la «*Saepenumero considerantes*», con la quale si annunciava l'apertura al pubblico di alcune sale della Biblioteca Vaticana e dell'adiacente Archivio già disponibile dal 1881, con l'obiettivo di facilitare lo studio del dominio temporale dei Papi. La replica di Ruggero Bonghi sulla «Nuova Antologia», l'emanazione del Regio decreto costitutivo dell'Istituto del 25 novembre successivo, il plauso con cui l'«Osservatore Romano» accoglieva e commentava la notizia sono davvero il segno di una vitalità e di una sensibilità nei confronti della funzione civile della storia che lascia sgomenti se pensiamo alla nostra attualità.

Già nella prima adunanza del gennaio 1885 erano ben esplicitati i compiti essenziali dell'Istituto Storico: con il logo di Muratori e sotto il motto virgiliano «*Antiquam exquirite matrem*» si doveva avviare la pubblicazione di testi e di fonti storiche per servire alla storia d'Italia. La necessità di collegarsi con la grande opera erudita di Ludovico Antonio Muratori era già inscritta nell'auspicio di proseguire la pubblicazione dei «*Rerum Italicarum Scriptores*» che l'allora ministro della Pubblica Istruzione, Guido Baccelli, lesse ad Umberto I:

La grande opera che in Italia, insieme coll'amore agli studi storici ridestò la coscienza nazionale, e che, stupendamente fornita di corredo analitico, avviossi per giusto sentiero, mosse dalla mente di Ludovico Antonio Muratori, il quale divulgando negli *Scriptores rerum italicarum* le fonti storiche... provvide la patria del più considerevole monumento storico, di cui ella potesse a buon diritto gloriarsi.

La coscienza nazionale ridestata dallo studio e dalla pubblicazione delle fonti storiche era il segno che l'allora ministro della Pubblica Istruzione, e sottolineo che si trattava di un ministro, coglieva quale elemento portante del nascente Istituto Storico Italiano e che sarebbe rimasto come il segno distintivo di un interesse e di una cura scientifica che dura ormai da ben centotrentotto anni. Nel 1887 uscivano le *Gesta di Federico I in Italia*, il primo volume delle «*Fonti per la storia d'Italia*» che fino al 1993, anno della riorganizzazione della collana per opera dell'allora presidente Girolamo Arnaldi, avrebbe potuto contare la pubblicazione di ben 118 titoli. Un'attività che è proseguita alacramente fino ad oggi nella collana delle «*Fonti per la storia dell'Italia Medievale*», con i 36 volumi delle «*Antiquitates*», gli 8 della terza serie dei «*Rerum Italicarum Scriptores*» e i 9 dei «*Subsidia*». Un'attività che già prima della fine del secolo XIX aveva visto l'uscita di alcuni monumenti della nostra memoria storica come gli *Statuti delle Società del popolo di Bologna*, l'*Epistolario di Cola di Rienzo*, quello di *Coluccio Salutati*, oppure le *Cronache Veneziane*

antichissime e gli *Annali Genovesi di Caffaro*. Solo qualche titolo per ricordare quale fosse l'impegno di studiosi che da Carducci a Villari avevano fatto dell'Istituto Storico la punta di diamante degli studi storici nazionali. Un impegno, peraltro, che era già capace di progettare e di guardare con lungimiranza alle giovani generazioni se si pensa che nel 1923, sotto la presidenza di Paolo Boselli, si procedette all'istituzione della Scuola Storica nazionale, che dal 1936 sarebbe divenuta la Scuola nazionale di studi medioevali, ancora attiva presso l'Istituto e capace di formare alcuni fra i più importanti medievisti del Novecento.

1934. Il 1934 è un anno importante nella storia dell'Istituto perché con un R. Decreto del 20 luglio fu istituito il coordinamento degli istituti nazionali di studi storici che prevedeva la trasformazione dell'Istituto Storico Italiano nell'Istituto storico italiano per il medioevo. Alla nomina di un commissario avrebbe fatto seguito dal marzo del 1935 l'assunzione della presidenza da parte di Pietro Fedele. L'Istituto proseguì anche negli anni del Fascismo con continuità e coerenza le sue attività scientifiche, come si evince dalla regolarità nell'edizione delle fonti e nella pubblicazione della sua rivista, l'allora «Buletino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», il quale non ebbe interruzioni che negli anni più cruenti della Guerra nel 1942-43 e nel 1945. Dopo gli anni difficili successivi al conflitto bellico, per l'Istituto Storico si sarebbe aperto, con la presidenza di Raffaello Morghen, uno dei momenti più felici e intensi della sua storia. Le sale della bellissima sede borrominiana di Piazza dell'Orologio divennero il punto d'incontro dei migliori medievisti italiani ed europei. Studiosi del calibro di Giorgio Falco, di Raoul Manselli, di Francesco Calasso svolsero incarichi direttivi e alcuni dei giovani migliori come Cinzio Violante, Ernesto Sestan e Arsenio Frugoni vi avviavano la loro formazione. L'Istituto storico italiano per il medioevo nel lungo trentennio della presidenza di Morghen sarebbe divenuto un vero e proprio laboratorio di ricerca, uno dei luoghi dell'eccellenza e della sperimentazione storiografica italiana ed europea. Qualità che si sarebbero mantenute inalterate in anni più recenti, sotto l'impulso di Girolamo Arnaldi e dell'attuale presidente, i quali nel solco di una tradizione più che centenaria hanno mantenuto fede alla tradizionale cura per l'ecdotica e la filologia nello studio delle fonti documentarie, nell'aggiornamento del dibattito storiografico con l'organizzazione di convegni e seminari, nell'avanzamento della ricerca con l'attivazione di progetti su scala nazionale e internazionale, dei quali il *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi* può considerarsi una vera e propria punta di diamante, una guida completa di tutte le opere e gli autori del Medioevo latino e volgare, oppure dei più recenti progetti di catalogazione dei manoscritti della Biblioteca Vaticana o dell'edizione delle opere di Biondo Falvio. Un'attività il cui corollario più significativo è ancora improntato sotto il segno del futuro e della prospettiva con la gestione di ben tre scuole storiche: la Scuola storica nazionale di studi medioevali, la Scuola nazionale per l'edizione delle fonti documentarie e la Scuola estiva organizzata con «The Institute at Palazzo Rucellai» di Firenze.

2011. La storia è ancora tutta da scrivere. Potremo scriverla? Ci sarà ancora una storia da scrivere? Nell'incertezza dei giorni che viviamo, facciamo nostro un monito di un grande studioso della nostra tradizione letteraria come Gianfranco Contini:

«Dante era un autore fondamentale popolare, e dovrebbe tornare ad essere un autore popolare. L'Italia si arricchirebbe moltissimo se, trascurando valori secondari, potesse vantare un Dante popolare... Dante è il poeta di un popolo, il poeta di una nazione. E questo gli ignoranti, a suo tempo l'avevano inteso...».

ATTIVITÀ SCIENTIFICA ED EDITORIALE

L'Istituto storico italiano per il medioevo, nella sua storia centenaria, è sempre stato punto di riferimento per gli studiosi italiani e stranieri che si sono dedicati alla pubblicazione di testi storici di età medievale. **Compito istituzionale dell'Istituto** è infatti, fin dalla fondazione nel 1883, **la pubblicazione delle fonti per la storia d'Italia**, cui si è affiancata nel tempo la pubblicazione di saggi e di repertori.

L'Istituto sta sostenendo varie importanti iniziative, in collaborazione con studiosi italiani e stranieri:

- 1) Edizione nazionale delle opere di Biondo Flavio;
- 2) Ricerca sulla figura di papa Bonifacio VIII in occasione del VII centenario della morte;
- 3) Censimento ed edizione di documenti relativi all'Italia dei secc. XIII e XIV conservati nell'Archivio di Castel S. Angelo presso l'Archivio Segreto Vaticano;
- 4) Censimento e catalogazione dei manoscritti miniati della Biblioteca Apostolica Vaticana.

L'Istituto ha inoltre avviato una serie di progetti di coedizione con altre istituzioni, anche straniere:

- 1) L'edizione delle opere maggiori di Gioacchino da Fiore con i Monumenta Germaniae Historica e delle opere minori con il **Centro Internazionale di Studi Gioachimiti**. Il programma complessivo dell'edizione è affidato ad un comitato scientifico internazionale, formato da studiosi italiani, tedeschi e statunitensi.
- 2) **Istituto di Studi Medievali Cecco d'Ascoli**. L'Istituto "Cecco d'Ascoli" ha affidato nel 2005 all'Istituto storico Italiano per il Medio Evo la cura scientifica e la stampa dei volumi degli Atti relativi ai Convegni connessi alle Edizioni del Premio Internazionale Ascoli Piceno.
- 3) **Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli**. L'Istituto Pio Paschini ha affidato nel 2005 all'Istituto storico Italiano per il Medio Evo l'edizione della collana "Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale". La collana si propone di pubblicare le fonti dell'antico patriarcato di Aquileia.
- 4) **Centro di Studi sull'età orsiniana di Lecce** per l'edizione delle fonti del Fondo Orsini dell'Archivio di Stato di Napoli.

I lavori istituzionali di edizione scientifica delle fonti e la pubblicazione di saggi non esauriscono l'attività di ricerca che si svolge all'Istituto; essi sono integrati e supportati infatti da altre iniziative scientifiche, quali l'organizzazione di seminari e convegni, e l'adesione a progetti di ricerca (http://www.isime.it/attivita08/a_seminari.shtml)

Seminario dantesco “Bruno Nardi”

Presso l'ISIME si è costituita nel 2002 una sezione di studi danteschi, denominata “Bruno Nardi” con l'obiettivo di promuovere studi e ricerche su Dante, che valorizzino soprattutto i versanti della filologia e della storia del pensiero; va inteso in questo senso il richiamo a un maestro come Bruno Nardi, che fu vicino all'Istituto e per esso pubblicò, nel 1960, un testo fondamentale: B. Nardi, *Dal “Convivio” alla “Commedia” (Sei saggi danteschi)*, Roma 1960. L'attività è sospesa dal giugno 2009 per mancanza di fondi.

Repertorium fontium historiae medii aevi

Il *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi* è un progetto nato dal Congresso Internazionale sulle Fonti Storiche Medievali Europee, tenutosi a Roma nell'Aprile 1953. In quell'occasione si riconobbe la necessità di un repertorio che sostituisse e aggiornasse la *Bibliotheca Historica Medii Aevi* di August Potthast, stampata nel 1896. L'intenzione era quella di adattare l'originale organizzazione del lavoro del Potthast alle nuove esigenze della ricerca nel campo della storia medievale.

Ordinato alfabeticamente per autori e opere anonime, scritte in latino o volgare, il *Repertorium* comprende opere narrative, dottrinarie, agiografiche, giuridiche, letterarie e artistiche che abbiano una rilevanza storica. Le fonti riguardano la storia dell'Europa dall'Atlantico agli Urali e la civiltà mediterranea (bizantina e araba) dal V al XV secolo. Le fonti slave coprono un periodo cronologico più ampio, fino al XVII secolo. Il *Repertorium fontium historiae medii aevi* è stato pubblicato dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e dall'Unione degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma. Più di trenta Comitati Nazionali di paesi stranieri hanno sostenuto il progetto, coordinati da un Comitato Centrale. L'archivio cartaceo del *Repertorium* è anche stato informatizzato, inserendo i lemmi in un database pubblicato nel sito web dell'Istituto (http://www.isime.it/attivita08/a_repertorium.shtml)

REDAZIONE EDITORIALE

La redazione editoriale, ora praticamente azzerata dal taglio dei finanziamenti all'Istituto tanto da impedirne la regolare attività, ha il compito di curare le pubblicazioni in tutte le fasi, fino alla realizzazione dell'impaginato definitivo. Le finalità sono in questo senso due:

- a) una finalità scientifica, consistente nella lettura critica del contenuto e nel controllo del rispetto delle norme editoriali;
- b) una finalità economica, che si attua nell'abbattimento dei costi di pubblicazione, come è stato possibile verificare nel caso del *Repertorium fontium historiae medii aevi*.

Il progetto di informatizzazione del medesimo *Repertorium* ha costituito un progetto pilota i cui risultati sono stati proiettati sulla nuova redazione. La redazione dell'ISIME ha infatti avviato anche un progetto di edizione in formato elettronico sul sito web di saggi e articoli, editi e inediti, con la volontà di offrire un servizio agli studiosi italiani e stranieri interessati, che in tal modo possono accedere tramite internet ad alcune pubblicazioni dell'Istituto.

L'obiettivo della redazione è quello di impaginare internamente il maggior numero di titoli in pubblicazione e di svolgere comunque, nel caso di affidamento dell'attività a tipografie esterne, uno stretto controllo sia del "dattiloscritto" consegnato dall'autore sia delle prime e delle seconde bozze.

La costituzione della redazione ha richiesto un impegno economico da parte dell'Istituto, in quanto all'interno mancavano completamente le infrastrutture per poter attivare il progetto di controllo, preparazione e realizzazione delle pubblicazioni. In particolare è stato necessario acquistare hardware e software dedicato: ora la redazione dispone di:

- 1) postazioni per la digitalizzazione di immagini e di testi con software dedicato per la gestione di immagini digitali e per il riconoscimento automatico del testo;
- 2) postazioni per l'impaginazione mediante uso di software professionali;
- 3) software per la gestione di archivi e per la pubblicazione in rete dei dati su server linux con piattaforma;
- 4) software per la realizzazione e la manutenzione del sito web.

Si tratta di un investimento, anche dal punto di vista delle risorse umane, che ora è sostanzialmente inutilizzato, per il taglio del personale della redazione, a causa della riduzione dei finanziamenti.

La redazione editoriale ha assunto anche l'impegno della manutenzione e dell'aggiornamento del sito web dell'Istituto, attraverso il quale vengono divulgate informazioni relative alle attività di ricerca, ai seminari e ai convegni, alle pubblicazioni in corso, ai lavori del *Repertorium fontium historiae medii aevi*, al progetto di schedatura dei documenti dell'Archivio dell'Istituto.

Tra i fiori all'occhiello dell'Istituto storico italiano per il medioevo vanno segnalate attività e strutture di ricerca nate e sviluppatesi con funzioni di supporto all'edizione delle fonti per la storia d'Italia - finalità precipua dell'Istituto - accanto, dunque, ed in stretta connessione con l'intensa produzione editoriale: la Biblioteca e l'Archivio storico ma anche, soprattutto, la Scuola storica e la Scuola edizione fonti.

La Biblioteca

La Biblioteca, formatasi con lo scopo di sostenere la ricerca e il lavoro di edizione delle fonti e accresciutasi, nel tempo, attraverso lo scambio e la collaborazione con le Deputazioni di storia patria e con i principali Istituti scientifici stranieri, è senza dubbio tra le più fornite d'Italia per quanto concerne il Medioevo e costituisce un punto di riferimento imprescindibile per studiosi italiani e stranieri che si occupino di storia italiana. Essa accoglie, infatti, tra collezioni di fonti, monografie, periodici, volumi a stampa e su supporto digitale, un patrimonio librario di circa 100.000 unità costituito di opere che oltre al tema centrale della pubblicazione dei documenti medievali, riguardano molteplici aspetti della storia e della civiltà dell'“età di mezzo”. Accanto a repertori, strumenti lessicografici e di consultazione generale, collezioni fondamentali per gli studi medievistici quali, solo per fare qualche esempio, i *Monumenta Germaniae Historica* e le collane della *Fondazione del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo*, spiccano per pregevolezza e rilievo storico le *Antiquitates Italicae Medii Aevi* e i *Rerum Italicarum Scriptores* di Ludovico Antonio Muratori, la *Patrologia Latina* e *Graeca* del Migne, il *Corpus statutorum Italicorum*. Tra i servizi che la biblioteca fornisce, oltre a quelli più tradizionali del prestito locale e interbibliotecario, di particolare utilità, in tempi di comunicazione telematica e digitalizzazione delle risorse per la ricerca, è attivo uno “sportello virtuale” di consulenza bibliografica cui si accede attraverso uno strumento semplice e immediato come la posta elettronica, con la possibilità di richiedere non solo informazioni ma anche la fornitura di fotocopie a distanza. Naturalmente la Biblioteca è dotata di catalogo digitale consultabile online (url dell'OPAC http://opacbiblioroma.caspur.it/ricerca_composta.php?id_bib=41). L'orario di apertura al pubblico, attualmente 8.30-14.00, è stato sensibilmente ridotto a fronte delle note difficoltà economiche in cui versa l'Istituto.

L'Archivio

Anche l'Archivio, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 1992, trae origine e ha la sua prima ragion d'essere in una funzione di supporto all'attività scientifica ed editoriale dell'Istituto. Il fondo istituzionale segue e documenta la storia dell'Ente ininterrottamente, a partire dal 1883, anno della sua istituzione, e raccoglie anche il materiale di studio e di stampa attinente alla pubblicazione delle fonti storiche italiane (come già ricordato, scopo principale per il quale l'Istituto era stato concepito e fondato). Parallelamente a questo si sono poi man mano formati e sedimentati fondi documentari di personaggi di spicco nel panorama degli studi storici, tra i quali Vittorio Fiorini e Raffaello Morghen. Esso è così divenuto nel corso del XX secolo uno scrigno di memoria per la storia culturale del Novecento italiano; ed

anche in virtù della ricchezza di questo patrimonio documentario d'età contemporanea l'Istituto ha aderito nel 1997 alla rete Archivi del Novecento, un progetto archivistico promosso dal *BAICR Sistema Cultura* finalizzato all'individuazione, descrizione e valorizzazione delle fonti per la storia italiana del Novecento (la banca dati archivistica che raccoglie inventari e materiali dagli Istituti aderenti alla rete è consultabile on line sul sito <http://www.archividelnovecento.it>).

Scuola storica nazionale e Scuola per l'edizione delle fonti documentarie

Biblioteca e archivio storico, dunque, ma non solo. Al cuore dell'attività scientifica dell'Istituto sta pure un'intensa opera al contempo di ricerca e di formazione. L'attività di formazione è modulata su più livelli ed è indirizzata sia al mondo della scuola sia a giovani studiosi di discipline storiche interessati ad approfondire le problematiche specifiche, filologiche e diplomatiche, dell'edizione delle fonti storiche. Dal 2006, grazie alla convenzione di durata triennale stipulata con il Ministero della Pubblica Istruzione, è stato infatti possibile attivare corsi di aggiornamento rivolti agli insegnanti della scuola secondaria (organizzati a cura degli alunni della *Scuola storica*, col coordinamento e la supervisione del prof. Amedeo Feniello). Di carattere seminariale sono i corsi della *Scuola storica nazionale per l'edizione delle fonti documentarie*, la cui proposta formativa di livello specialistico mira ad introdurre i giovani studiosi alle tecniche, ai metodi, alla cultura dell'edizione delle fonti storiche (per accedervi occorre essere muniti di laurea quadriennale ovvero specialistica o magistrale).

Al vertice di questo impegno per la formazione e la ricerca si colloca la *Scuola nazionale di studi medioevali* (con RD 31 dicembre 1923, n. 3011 si istituì la *Scuola storica nazionale*, poi divenuta, appunto, *Scuola nazionale di studi medioevali* con RDL 20 luglio 1936, n. 1226). Nella Scuola, annessa all'ISIME e diretta dallo stesso Presidente dell'Ente, sono comandati, mediante concorso pubblico per titoli, archivisti e bibliotecari di ruolo nelle amministrazioni dello Stato e docenti di ruolo nelle scuole statali di istruzione secondaria. Alcuni tra i più illustri nomi della medievistica italiana hanno potuto vantare l'esperienza quali alunni della Scuola, basti ricordare Cinzio Violante e Arsenio Frugoni; esperienza che consiste in attività di ricerca scientifica e approfondimento dei propri campi di studio, al fine primario di pubblicazione di edizioni critiche e opere monografiche.

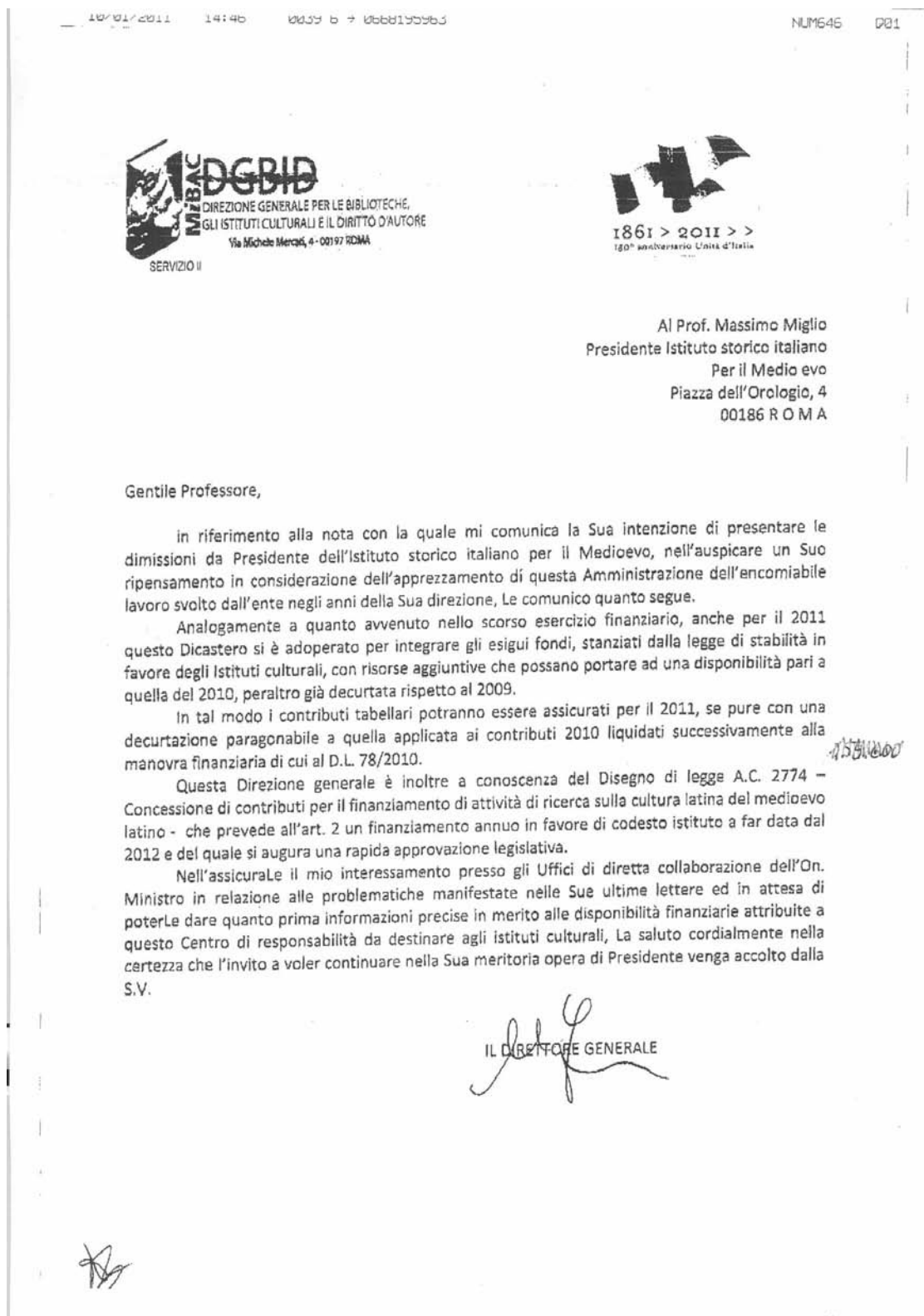
L'Istituto, inoltre, in collaborazione con The Charles Singleton Center (Johns Hopkins University), Georgetown University at Villa Le Balze, Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte, la Provincia di Firenze (Progetto "Knowledge Sharing"), The Society for Renaissance Studies Villa I Tatti (The Harvard Center for Renaissance Studies), organizza un workshop estivo sulle fonti medievali e rinascimentali relative all'arte, la storia, la letteratura che si tiene annualmente a **Firenze, in Palazzo Rucellai**.

Infine, a partire dal 2008 è attiva la **Scuola residenziale di Arezzo, "Fonti per la storia dell'economia europea (Secoli XIV-XVII)"**, che è scuola di studi dottorali, realizzata in collaborazione con la Scuola Francese di Roma, l'Università di Siena-Arezzo, la Fraternità dei Laici ad Arezzo e il CNRS Università Paris VII.

CORRISPONDENZA UFFICIALE TRA ISTITUTO, MINISTERO E ISTITUZIONI
(MAGGIO 2010-GENNAIO 2011)

PER UNA SINTESI PIÙ AMPIA
SI RINVIA ALLA PAGINA WEB DELL'ISTITUTO, MEDIOEVO NEGATO
http://www.isime.it/news_medioevo_negato.shtml

Lettera del Direttore generale del DGBID del Ministero per i Beni e le Attività culturali del 10 gennaio 2011, la risposta istituzionale più recente ricevuta dall'ISIME





ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

Roma, 18 gennaio 2011
Prot. 2250/13

Gent.mo Dr.
Maurizio Fallace
Direttore Generale

Caro Direttore Generale,

ho il piacere di ringraziarLa ancora per la Sua comunicazione dello scorso 10 gennaio.

Mi permetto soltanto di aggiungere qualcosa a quanto già comunicato in precedenza a proposito di due argomenti.

Il primo riguarda il Disegno di legge Bondi per le Istituzioni culturali (fermo alla VII Commissione del Senato da novembre).

Mi auguro che l'iter parlamentare sia veloce ed il decreto attuativo altrettanto immediato da consentire alla Direzione Generale di poter provvedere in tempi utili alla definizione del contributo per il 2012; altrimenti, la situazione si ripeterà, identica, a dicembre di quest'anno, con l'ulteriore complicazione che, in questo caso, non sarà possibile richiedere all'Istituto bancario l'anticipo su crediti.

Mi permetto però di aggiungere le mie forti riserve personali in relazione al Disegno di legge Bondi in quanto prevede una domanda annuale e, come Lei sa bene, un Ente pubblico come il nostro, non può prevedere una verifica annuale; verifica che potrebbe mettere a rischio il pagamento del Personale di ruolo, inoltre la nostra attività richiede una programmazione che è ben più che annuale (dal Ministero venivano giustamente richieste programmazioni triennali).

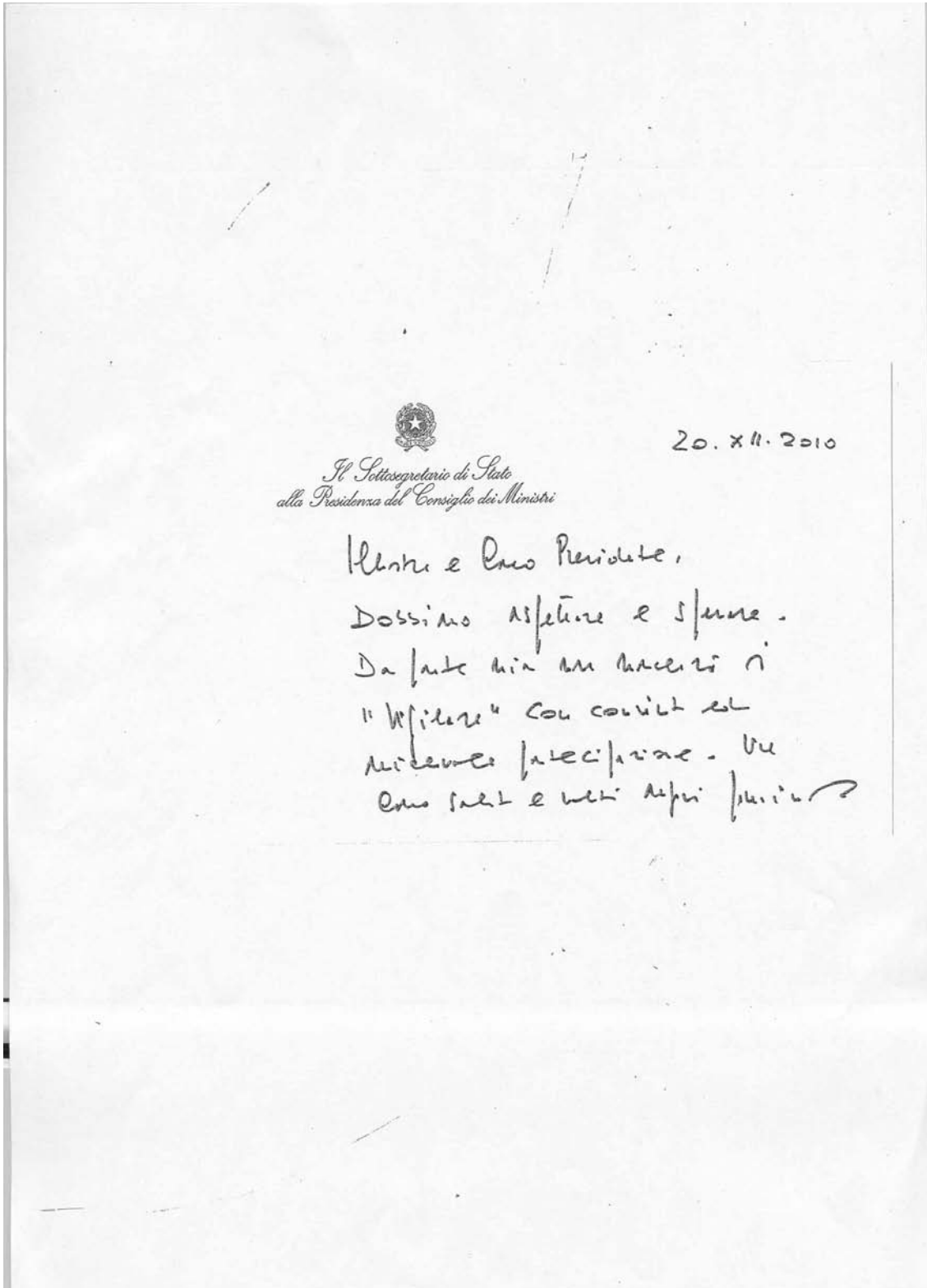
Il secondo riguarda il Disegno di Legge A.C. 2774 – Concessione di contributi per il finanziamento di attività di ricerca sulla cultura latina del medioevo latino. Lei sa bene che il Governo non ha concesso alla Commissione Cultura la sede deliberante, e quindi il Disegno dovrà essere discusso in seduta alla Camera con tutte le difficoltà prevedibili, a fronte, invece, di un accordo già raggiunto in Commissione.

Faccio inoltre presente che segnali diversi, portano a credere che il Disegno di Legge A.C. 2774 corra il rischio di insabbiamento e, a tal proposito, mi permetto di indicarLe che sarebbe opportuno un intervento del Ministero che dimostrasse il proprio interesse in proposito.

La ringrazio e Le invio un cordiale saluto

Massimo Miglio

Lettera del Sottosegretario di Stato, dott. Gianni Letta, con allegata la risposta del capo di Gabinetto del ministro per i Beni e le Attività Culturali e la relativa risposta del Presidente dell'Istituto





Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO

Roma, 15 DIC 2010

Gianni Letta,

faccio seguito alla Sua richiesta di informazioni relativa all'*Istituto Storico Italiano per il Medioevo*. Al riguardo, Le comunico, che purtroppo in riferimento alla procedura degli Istituti Culturali, è stato presentato un disegno di legge che prevede la modifica dei criteri per l'individuazione degli Istituti Culturali più meritori.

Non appena sarà definito l'iter parlamentare, sarà cura della competente Direzione predisporre una circolare attuativa.

Purtroppo la situazione dei fondi come Lei sa, non è rosea, comunque sarà mia cura informarLa sugli sviluppi della questione.

Con viva cordialità.

Salvatore Nastasi

Dott. Gianni Letta
Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
ROMA



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
Il Presidente

2224-I 3

Roma, 30 dicembre 2010

Illustre e caro Sottosegretario,

La ringrazio con vera
commozione della Sua gentilissima lettera.
E' di conforto, e questo è importante.

Preoccupa invece la
nota allegata del Capo di Gabinetto: i tempi
del disegno di legge per le Istituzioni culturali
sono imprevedibili; altrettanto lunghi i
tempi della circolare attuativa.

Il nostro Istituto
è Ente pubblico non economico: in assenza
di finanziamenti e nell'impossibilità di
pagare il personale di ruolo, sono
obbligato ad imprimere la vite dei conti.
Il futuro è più che incerto.

Anziché grazie, ancora
stima e ancora Auguri

SW

MAR. Trifido

Lettera al Ministro per i Beni e le Attività culturali, on. Sandro Bondi; non ha avuto risposta

Prot. 2212 /II 1

Al Ministro
per i Beni e le Attività culturali
Onorevole
Sandro Bondi

~~p.c.~~
Al Ministro
dell'Economia e delle Finanze
Onorevole
Giulio Tremonti

p.c.
Al Direttore Generale
del Ministero per i Beni
e le Attività culturali
Dottor
Maurizio Fallace

p.c.
Sign.ra Manuela Benevento
CIGL

Signor Andrea Ladogana
CISL

Onorevole Signor Ministro,

L'Istituto storico italiano per il medio evo, Ente pubblico non economico vigilato dal Ministero per i Beni culturali e le Attività culturali, dal mese di gennaio non potrà provvedere al pagamento degli stipendi dei 5 (cinque) dipendenti di ruolo, oltre che delle restanti spese fisse correnti.

Non è nel potere del Presidente dell'Istituto e del Consiglio Direttivo sospendere in via formale lo svolgimento dell'attività istituzionale demandata all'Istituto stesso; svolgimento che è in concreto precluso dalla mancata comunicazione della consistenza per il 2011 del contributo tabellare, ad oggi non ancora notificata a questo Istituto.

Si prospetta di conseguenza un danno erariale consistente nell'espletamento a vuoto di prestazioni lavorative e nell'accumularsi di debiti per spese fisse e interessi; danni che, chi ha la responsabilità di gestire l'Istituzione si adoprerà, d'accordo con il Consiglio Direttivo, in ogni modo per contenere.

Negli ultimi due anni, solo grazie a una gestione particolarmente oculata delle risorse, l'Istituto è riuscito a pagare le spese fisse e a svolgere una proficua attività di ricerca.

Nel 2008 il contributo tabellare erogato è stato di euro 181.908,19 per un consuntivo totale di entrate di euro 613.318,82;

nel 2009 il contributo tabellare erogato è stato di euro 190.000,00 per un consuntivo totale di entrate di euro 561.277,49;

nel 2010 il contributo tabellare erogato è stato di euro 189.998,19 per un preventivo totale di entrate di euro 556.583,14.

Nel 2008 sono stati pubblicati 18 volumi; sono stati organizzati 31 eventi: 17 tra Convegni e Conferenze, un Concerto, 4 presentazioni di volumi, 4 Seminari, 5 tra Corsi di aggiornamento per insegnanti e Scuole dottorali;

nel 2009 sono stati pubblicati 50 volumi; sono stati organizzati 15 eventi: 7 tra Convegni e Conferenze, 3 presentazioni di volumi, 2 Seminari, 3 tra Corsi di aggiornamento per insegnanti e Scuole dottorali;

nel 2010 sono stati pubblicati 16 volumi; sono stati organizzati 13 eventi: 7 tra Convegni e Conferenze, 3 presentazioni di volumi, 2 Seminari, un corso di aggiornamento per insegnanti.

Contributi di privati e altre istituzioni:

2008 euro 3.500,00

2009 euro 12.649,12

2010 euro 4.547,00 + 10.000,00 prev. 5xmille

Sponsorizzazioni pubblicazioni: nel 2008 euro 60.830,41, nel 2009 euro 69.582,74 e nel 2010 euro 80.000,00

Vendita pubblicazioni

2008 euro 155.966,05

2009 euro 130.299,01

2010 euro 96.365,00 (ad oggi)

Finanziamenti ricerche:

Fondazione Carivit dal 2008 al 2010 euro 60.000,00 progetto "Censimento e catalogazione dei codici manoscritti e miniati, conservati nei fondi della Biblioteca Apostolica Vaticana"

Regione Lazio:

Piano annuale 2008 euro 29.945,00

Piano annuale 2009 euro 26.202,00

Piano annuale 2010 euro 9.057,00

Si invitano pertanto il Signor Ministro e l'Amministrazione a comunicare entro dieci giorni dal ricevimento della presente quali provvedimenti intendano adottare al fine di consentire il tempestivo pagamento degli stipendi e delle altre spese fisse dal gennaio 2011.

Si fa presente inoltre che, in assenza di risposta, questo Istituto si vedrà costretto a segnalare la situazione, all'evidenza foriera di danni erariali, alla Procura Regionale della Corte dei Conti.

Distinti saluti

Prof. Massimo Miglio

Roma, 21 dicembre 2010

Lettera ai rappresentanti sindacali; non ha avuto risposta



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
Il Presidente

Roma, 7 dicembre 2010
Prot. 2190-II 1

Gent.ma Signora
Manuela Benevento

Gent.mo Signor
Andrea Ladogana

Non ho avuto indicazioni da parte Vostra in riferimento all'incontro del 25 novembre u.s., sugli interventi che avevate proposto di realizzare.

Ad oggi, nonostante la rassicurazione del Presidente del Senato (che allego), ricevuta in risposta ad una mia lettera, sembra di capire che la Legge di stabilità al Senato sia blindata e quindi non è possibile sperare in emendamenti relativi alla Tabella. Stando così le cose è prevedibile che a gennaio 2011 non si abbia la possibilità di pagare le competenze al personale di ruolo e ai collaboratori a contratto.

Continuo a ritenere, e parlo nell'interesse del Personale di ruolo, dei collaboratori e dell'Istituzione, molto blando, finora, il Vostro intervento così come testimoniato, del resto, dai Vostri lunghi silenzi dal dicembre 2008.

A titolo personale aggiungo che visti gli ottimi rapporti personali con ognuno di Voi, ho sentito come uno sgarbo personale che non abbiate avvertito nessuno della Vostra presenza in occasione del nostro ultimo incontro; è inutile annotare come lo sgarbo sia ancor più uno sgarbo all'Istituzione.

Un'ultima annotazione: mi ha molto sorpreso, e la trovo una sconfessione dell'attività dei Sindacati in sede nazionale, che nessuno di Voi abbia fatto riferimento alla situazione gravissima di coloro che collaborano con l'Istituto con contratti precari.

Con i più distinti saluti

Massimo Miglio

Lettera al Ministro per i Beni e le Attività Culturali



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
Il Presidente

Roma, 25 novembre 2010
Prot. 2175/I 3

Onorevole Signor Ministro
Sandro Bondi
Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Sede

Onorevole Signor Ministro,

le notizie relative al futuro del finanziamento dell'Istituto storico italiano per il medio evo sono molto nebulose e, in ogni caso, preoccupanti.

Mi permetto di segnalare la situazione dell'Istituto – che ho l'onore di presiedere dall'aprile del 2001 – che, come Ella ben sa, è Ente pubblico non economico con otto persone in pianta organica che, a partire dal 2002, si sono progressivamente ridotte a cinque per pensionamenti e trasferimenti e non sono state sostituite, anche se questo comporta un notevole impegno del Personale di ruolo nei diversi settori di competenza (segreteria, amministrazione, biblioteca, archivio storico, editoria).

Il finanziamento tabellare nel 2010 è stato di 190.000 euro: per una fortunata coincidenza (versamento del contributo prima dei tagli) non abbiamo subito alcuna riduzione. Il costo annuale del Personale di ruolo è di 165.695,30 euro a cui devono essere aggiunte le spese correnti per il funzionamento e per la sede (13.950 Euro annui per l'affitto dal Comune di Roma dei locali siti in piazza dell'Orologio).



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

Negli ultimi anni, a fronte di un contributo tabellare che è oscillato tra i 210.000 ed i 180.000 Euro, l'Istituto ha presentato un Bilancio consuntivo di 664.760,59 euro per il 2005; di 614.009,94 euro per il 2006; di 587.133,32 euro per il 2007; di 613.318,82 euro per il 2008; di 561.277,49 euro per il 2009.

Abbiamo ottenuto questi risultati, che tutti valutano molto positivi, con la vendita delle nostre pubblicazioni, con la sponsorizzazione delle stesse (in media il 60% del costo di ogni volume pubblicato è coperto da finanziamenti) e con finanziamenti di ricerche ottenuti dal MIUR, dagli Istituti bancari e dalla Regione Lazio – da quest'ultima soprattutto per il funzionamento della Biblioteca e dell'Archivio storico.

Attualmente abbiamo in conclusione una ricerca relativa ai Fondi manoscritti miniati della Biblioteca Apostolica Vaticana, finanziata dalla Fondazione CARIVIT che sarà pubblicata nei prossimi mesi nella Collana *Studi e Testi* della Biblioteca Apostolica Vaticana; una seconda ricerca, finanziata dal MIUR (che ha visto per la prima volta impegnata un'Istituzione di ricerca italiana nella pubblicazione della documentazione relativa al Fondo *Archivum Arcis*, contenente significativo materiale documentario riguardante l'Italia medievale e conservato nell'Archivio Segreto Vaticano), sta per andare in stampa in una coedizione tra l'Istituto e lo stesso Archivio Vaticano.

L'Istituto coordina inoltre le attività e cura le pubblicazioni dell'Edizione Nazionale delle opere di Biondo Flavio.

Dal 1936 è annessa all'Istituto la *Scuola nazionale di Studi medievali*, con 5 allievi (tre provenienti dal MIUR, 2 dal MIBAC), da cui sono usciti alcuni tra i più illustri nomi della medievistica italiana.

Dal 2006 l'Istituto ha attivato la *Scuola storica nazionale per l'edizione delle fonti documentarie* che, con corsi annuali di carattere seminariale, si propone di preparare i giovani ricercatori alle tecniche, ai metodi, alla cultura dell'edizione delle fonti storiche.



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

Dal 2007 l'Istituto organizza con The Institute at Palazzo Rucellai ed in collaborazione con The Charles Singleton Center (Johns Hopkins University), con Georgetown University at Villa Le Balze, con l'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte, con la Provincia di Firenze (*Progetto "Knowledge Sharing"*), con

The Society for Renaissance Studies, e con Villa I Tatti (The Harvard Center for Renaissance Studies) la Scuola estiva in filologia, paleografia e codicologia *Translating The Past*.

Il bilancio dell'Istituto è in pareggio, anche se forti elementi di criticità sono provocati dai crediti vantati nei confronti del MIUR e della Regione Lazio per oltre 100.000 Euro.

Ancora maggiore preoccupazione è data dall'incertezza della situazione per il 2011, poiché la mancata definizione del contributo tabellare impedisce anche di richiedere agli Istituti bancari l'anticipo su crediti maturandi.

Una Istituzione culturale e di ricerca come la nostra, ha bisogno di una seria, puntuale programmazione su più anni, programmazione che da anni è resa impossibile.

I tempi sono strettissimi e, se non interverranno modifiche sostanziali nei prossimi giorni alla Legge di stabilità; se non sarà noto al più presto di quale finanziamento l'Istituto storico potrà godere per il 2011, avremo fortissime difficoltà con il Personale di ruolo (dipendenti in regime di pubblico impiego) e dovranno essere interrotte tutte le attività, con un conseguente grave danno economico e di immagine nella comunità scientifica internazionale.

La decurtazione del 50% rispetto al contributo 2010 precluderebbe lo svolgimento delle funzioni istituzionali, in quanto come Ella sa, coprirebbe a stento il 50% del costo del personale di ruolo.



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

So, Onorevole Ministro, come Ella abbia ben presente il problema, che non riguarda solo l'Istituto storico italiano per il medio evo, ma mi auguro che la Sua sensibilità culturale e politica possa trovare, in tempi brevi, una soluzione che permetta ad un Istituto, che dal 1883 ad oggi ha sempre avuto riconoscimenti nazionali e internazionali, di portare avanti con serenità i compiti istituzionali affidatigli.

Accolga con i sensi della mia stima, i più cordiali saluti

Prof. Massimo Miglio

Piazza dell'Orologio, 4 - 00186 Roma tel. 0039.06.68802075 - 6877059 fax 0039.06.68195963
e-mail: segreteria@isime.it http://www.isime.it

Alla lettera sopra presentata non ha fatto seguito alcuna risposta. La medesima lettera è stata inviata al Presidente del Senato, on. Giuseppe Schifani e al Presidente della Camera, on. Gianfranco Fini, che hanno inviato queste risposte

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*

Roma, 30. 11. 2010
Prot. n. 5629/SG

Signor Presidente,

ho ricevuto la Sua lettera del 26 novembre scorso, relativa al finanziamento dell'Istituto storico italiano per il medio evo.

Ne ho preso buona nota e l'ho trasmessa, per competenza, al senatore Antonio Azzollini, Presidente della Commissione bilancio del Senato, che sta procedendo all'esame del disegno di legge di stabilità.

Con i migliori saluti.

Al Sij.

Prof. Massimo MIGLIO
Presidente dello
Istituto storico italiano per il medio evo
Piazza dell'Orologio, 4
00186 Roma

2195-13



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Gentile Professore,

ho ricevuto la Sua lettera del 26 novembre scorso, in merito ai contributi statali in favore dell'*Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, da Lei presieduto.

Al riguardo, desidero informarLa di aver trasmesso copia della Sua lettera al Presidente della Commissione Bilancio, tesoro e programmazione, on. Giancarlo Giorgetti, e al Presidente della Commissione Cultura, scienza e istruzione, on. Valentina Aprea, affinché i deputati componenti le suddette Commissioni possano prenderne visione ed assumere le iniziative che riterranno più opportune.

Nel ringraziarLa per la cortese attenzione rivoltami, mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei cordiali saluti ed un sincero augurio di buon lavoro.

RM

Segreteria del Presidente
PARTENZA 3 Dicembre 2010
Prot: 2010/0011358/PRES

Prof. Massimo MIGLIO
Presidente
Istituto Storico Italiano per il Medio Evo
Piazza dell'Orologio 4
00186 ROMA

Lettera ai rappresentanti sindacali; non ha mai avuto risposta



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
Il Presidente

oma, 28 ottobre 2010
Prot. 2162 - II 1

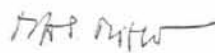
Gent.mo Signor
Andrea Ladogana
CISL

Gent.ma Signora
Manuela Benevento
CIGL

Gentili Signori,

la situazione dell'Istituto storico italiano è tragica.
Il rischio è la chiusura a dicembre.
Nell'ultimo incontro del 24 novembre 2009, erano state da voi proposte iniziative che non hanno avuto seguito.
Sollecitiamo con estrema urgenza un incontro, entro i primi quindici giorni di novembre.

Con i migliori saluti


Prof. Massimo Miglio

Lettera al Ministro per i Beni e le Attività Culturali; a questa lettera non ha fatto seguito alcuna risposta

Onorevole
Prof. Sandro Bondi
Ministro per i Beni e le Attività culturali
via del Collegio Romano, 27
Roma

Protocollo 2098/L. 3

Caro Ministro,

nella prospettiva di un incontro che, anche a nome del Consiglio Direttivo dell'Istituto storico italiano per il medio evo, Le avevo richiesto e che spero possa realizzarsi, ritengo utile inviarLe le reazioni più significative all'art. 7, comma 24, del Decreto-Legge recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

Troverà allegato l'elenco completo delle lettere ricevute da Istituzioni italiane e straniere e da privati, unanimemente preoccupati per la ventilata riduzione dei finanziamenti alle Istituzioni culturali ed in particolare all'Istituto storico, che mi onoro di presiedere.

Il materiale in originale è, eventualmente, a sua disposizione.

Con l'augurio di buon lavoro, i miei più cordiali saluti



Prof. Massimo Miglio
Presidente dell'Istituto storico
italiano per il medio evo

Roma, 16 luglio 2010

Allegato A: Lettere Istituzioni culturali
Allegato B: Elenco testimonianze individuali

Lettera ai rappresentanti della Regione Lazio

Al Presidente della Regione Lazio
Renata Polverini

All'Assessore alla Istruzione e Cultura
della Regione Lazio

All'Assessore al Bilancio, Program. economico-finanziaria e partecipazione
della Regione Lazio
Stefano Cetica

Ai capigruppo delle forze politiche presenti nel Consiglio Regionale del Lazio

Roma, 24 giugno.2010

Gli istituti culturali iscritti nell'Albo regionale previsto dalla Legge Regionale 42/97 versano in una situazione di gravissima difficoltà a causa della drastica e progressiva riduzione delle risorse ad essi destinate e dei notevoli ritardi con cui i pur ridotti contributi vengono erogati.

Questi istituti possiedono ingenti patrimoni bibliografici, archivistici, museali, musicali – per la maggior parte dichiarati di notevole interesse storico dalle competenti sovrintendenze, informatizzati e inseriti in importanti reti regionali e nazionali -, che sono a disposizione del pubblico fornendo un servizio efficiente e continuativo al territorio e un valido supporto alle strutture pubbliche come scuole e università.

Essi hanno, da ormai più di venti anni, un proficuo rapporto con l'Ente Regione con cui si è stabilito un dialogo costante attraverso il quale l'Amministrazione regionale è diventata sempre più consapevole dell'utilità della presenza degli istituti sul territorio e del prezioso apporto che essi possono dare alla crescita culturale del territorio stesso.

Soprattutto attraverso la citata Legge e i provvedimenti adottati a partire dal 2006 dall'Assessorato Istruzione e Formazione con l'art.165 della LR. 4/2006, la Regione si è assunta il compito di sostenere queste strutture, senza limitare il proprio intervento all'elargizione di contributi sporadici o anche continuativi, ma discutendo insieme le opportunità di individuare risorse aggiuntive, risorse da condividere, spazi da utilizzare, iniziative da promuovere.

Gli istituti paventano il venir meno dell'appoggio regionale e, benché finora, malgrado tutto, essi abbiano continuato, pur tra mille difficoltà, a fornire un efficiente servizio al pubblico con l'apertura continua delle loro strutture e una accurata assistenza all'utenza, hanno forti timori di non poter continuare a tener fede a questo impegno senza un adeguato appoggio regionale che contribuisca all'attività di catalogazione, al mantenimento delle strutture, all'incremento del patrimonio, all'attività di digitalizzazione.

Gli istituti chiedono quindi che venga adeguatamente rivalutata la dotazione finanziaria della L.R. 42/97 e dell'art. 165 L.R. 4/2006 in modo da non dover trovarsi nella necessità di ridurre i servizi finora così efficacemente forniti.

Gli istituti culturali iscritti all'Albo regionale

APPELLI DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

PER UNA SINTESI PIÙ AMPIA
SI RINVIA ALLA PAGINA WEB DELL'ISTITUTO, MEDIOEVO NEGATO
http://www.isime.it/news_medioevo_negato.shtml

Appello del Presidente dell'Istituto ai Parlamentari italiani

Roma, 19 gennaio 2011

Onorevole..

Ci rivolgiamo personalmente a Lei confidando nella Sua sensibilità per quel che attiene i problemi della cultura e della ricerca scientifica.

Lei sa che esiste in Italia un'istituzione pubblica che si occupa di promuovere e di coordinare le ricerche relative a un periodo nodale della nostra storia italiana ed europea: il Medioevo.

Tale istituzione è l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, che vive di pubbliche risorse e che con esse porta avanti una prestigiosa Biblioteca, un importante Archivio, alcune Scuole di formazione, un'attività editoriale i cui prodotti scientifici sono noti e apprezzati ai livelli più alti in tutto il mondo.

Negli ultimi anni, a fronte di un contributo tassellare che è oscillato tra i 210.000 e i 180.000 euro, l'Istituto ha presentato un Bilancio consuntivo di 664.760 euro per il 2005, di 614.009 euro per il 2006; di 587.133 euro per il 2007; di 613.318 euro per il 2008; di 561.277 euro per il 2009.

Riceverà a breve un opuscolo con l'illustrazione dell'attività e della situazione dell'Istituto.

I recenti "tagli" lo stanno mettendo in crisi e a rischio di sopravvivenza. Pochi migliaia di euro basterebbero a mantenere in vita l'Istituto.

Per il 2011, invece, il Ministero dei Beni culturali ci comunica di prevedere a nostro carico un taglio di circa il 16% del contributo tabellare previsto (il che significa che esso sarà decurtato da circa 190.000 a circa 157.000 euro). Ciò impedirà all'Istituto non solo di sopravvivere in futuro ma anche di liquidare nell'immediato le competenze mensili del personale di ruolo, che l'Istituto abitualmente liquida nel nome e per conto dello Stato Italiano, ma che è dovere dello Stato stesso corrispondere. Infatti questo Istituto non è un "istituto culturale" soggetto a trasferimenti di fondi suscettibili di variazioni sulla base di opportunità finanziarie emergenti, bensì una Istituzione Pubblica garantita e protetta dalla legge. Se ne deduce che, nel caso di questo Istituto, il "taglio" ministeriale di cui sopra è stato erroneo, arbitrario, illegittimo.

In tal senso la Presidenza e il Consiglio Direttivo di questo Istituto hanno provveduto alla doverosa informazione di tale grave situazione alla Procura regionale della Corte dei Conti.

Ci rivolgiamo ora personalmente a Lei affinché Ella contribuisca quanto prima possibile, facendo uso delle prerogative che Le competono, a sanare una situazione divenuta intollerabile.

Distinti saluti

il Presidente e il Consiglio Direttivo

Massimo Miglio, Franco Cardini, Salvatore Fodale, Giorgio Inglese

Secondo comunicato

Roma, 2 giugno 2010

Caro Collega, cara Amica e caro Amico,

L'art. 7, comma 24, del DECRETO-LEGGE RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E DI COMPETITIVITA' ECONOMICA recentemente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale prevede:

A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto gli stanziamenti sui competenti capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni vigilanti relativi al contributo dello Stato a Enti, Istituti, Fondazioni e altri organismi sono ridotti del 50% rispetto all'anno 2009. Al fine di procedere alla razionalizzazione al riordino delle modalità con le quali lo Stato concorre al finanziamento dei predetti enti, i Ministri competenti, con decreto da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, stabiliscono il riparto delle risorse disponibili.

Come noto, il provvidenziale intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha portato allo stralcio dal Decreto dell'Allegato 3 con la lista dei 232 istituti ed enti culturali per i quali era prevista la cessazione di qualsiasi contributo statale e ha impedito un vero e proprio mattatoio culturale.

Il nuovo dettato del comma 24 non dà però alcuna sicurezza, in particolare agli *Enti pubblici non economici*, come è l'Istituto storico italiano per il medio evo (ISIME): la sua situazione sarà sottoposta al vaglio del Ministro dei Beni e delle Attività culturali che dovrà intervenire alla luce di quanto disposto dal D.L. che prevede un taglio del 50% sul Capitolo di bilancio, ben superiore alla media del 10% previsto nelle Misure urgenti.

Se il taglio previsto verrà operato in maniera generalizzata, l'ISIME sarà costretto alla chiusura, perché il contributo non coprirebbe neanche la metà della somma necessaria al pagamento degli stipendi del personale (il finanziamento del Ministero dei Beni Culturali per il 2010 è stato di circa 190.000 euro; il costo annuo del personale è di circa 170.000 euro).

Siamo coscienti della difficile situazione economica, ma costringendo alla chiusura settori che lavorano e che producono, che formano giovani e che sono ritenuti eccellenze italiane nel mondo, non si risolveranno i problemi. Tagli si potranno e si dovranno fare nei settori improduttivi e inattivi; un'analisi attenta da parte del Ministero in questo senso potrebbe anzi offrire l'opportunità per un riordino organico e produttivo in questo settore. Che tutti auguriamo, e per questo chiederemo un incontro con i responsabili del Ministero dei Beni culturali.

Ricordiamo che il bilancio dell'Istituto è un bilancio virtuoso, che produce indotto, che dà lavoro e professionalità a giovani ricercatori, che permette ogni anno la pubblicazione di circa 15 volumi di alto livello scientifico, che rende disponibile a tutti una Biblioteca specializzata e un Archivio storico di rilevante interesse, che forma studiosi con la *Scuola Storica Nazionale di Studi*

medioevali e con la *Scuola per l'edizione delle fonti*, che ha un'intensa attività seminariale e convegnistica.

L'attività dell'ISIME ha bisogno di un'attenta programmazione che deve essere preordinata con anni di anticipo. L'incertezza dei prossimi mesi produrrà sicuramente dei danni e danni ancora maggiori possono venire da un insufficiente finanziamento.

Per queste ragioni vogliamo ripetere che un *ente pubblico non economico* può essere soppresso, ma non lo si può lasciare in vita privandolo dei mezzi necessari per lo svolgimento della sua missione istituzionale.

Con i più cordiali saluti.

**Il presidente dell'Istituto storico
italiano per il medio evo
Massimo Miglio**



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIOEVO

Quarto comunicato

Cari Colleghi, Care Amiche e Cari Amici,

Il Ministro per i beni e le attività culturali ha dichiarato nella sua recente audizione del 9 giugno alla Commissione cultura della Camera: «Anch'io nutro [...] una preoccupazione per le sorti della cultura e cerco nel mio lavoro di fare tutto quello che posso per essere all'altezza di ciò che essa rappresenta, soprattutto in un Paese come l'Italia. Sono ben consapevole di essere ministro per i beni e le attività culturali di un Paese come l'Italia e non devo aggiungere altro», e ha aggiunto: «[...] ho un unico torto, forse, quello di rimpiangere l'epoca in cui gli uomini politici, compresi i ministri, in particolare quelli della cultura, dialogavano col mondo della cultura. Non sottacevano le loro opinioni su tutti i problemi relativi, il che era un segno non soltanto di serietà, ma anche di rispetto per la cultura stessa».

Nella stessa occasione ha giustamente asserito che: « Chi non dialoga con la cultura, chi è indifferente a ciò che affermano gli uomini di cultura ha poco rispetto per la cultura».

Per favorire il dialogo e rendere più consone le scelte che il Ministro dovrà fare, l'Istituto storico italiano per il medio evo ha deciso di accogliere le molte adesioni e testimonianze di solidarietà pervenute da parte di Istituzioni e di studiosi e di realizzare una iniziativa multimediale dedicata alla ricerca sul medioevo *Medioevo negato*, a sostegno dell'Istituto e delle Istituzioni che di medioevo si occupano.

Per garantire la più ampia diffusione e la più ampia partecipazione anche a coloro che non potranno venire di persona in Istituto, l'iniziativa sarà organizzata facendo ricorso alle potenzialità offerte dal *web* e dalle nuove tecnologie digitali.

A tale scopo si invitano tutti gli interessati, comprese le Istituzioni, a offrire un proprio contributo a *Medioevo negato*, che sarà pubblicizzato il 1 luglio con la diffusione in rete di uno *spot* a sostegno dell'Istituto e delle Istituzioni coinvolte e che verrà in seguito ulteriormente integrato, come "cantiere aperto", attraverso queste modalità:

a) presentazione di un intervento, (o mediante una lettura tratta da fonti storiografiche o con una testimonianza di discussione) che verrà filmato e inserito nel web (in entrambi i casi si deve prevedere una durata massima di 5 minuti). Sono previste, a oggi, le seguenti date per venire in Istituto a registrare il proprio intervento, 23 giugno (ore 11.00-15.00), 1° luglio (11.00-14.00), 5 luglio (11.00-15.00).

b) invio presso la nostra sede, per coloro che non potessero essere presenti in Istituto nelle date indicate, di un proprio contributo in varie forme (testo scritto, filmato, *podcast*, sempre per una durata massima di 5 minuti).

Nella sua audizione il Ministro ha indicato le soluzioni che intende adottare per «ridurre gli sprechi e razionalizzare le spese [...] Ho tre idee. In primo luogo, voglio stilare un elenco di istituti, associazioni e fondazioni che hanno un rilievo nazionale, se non, in alcuni casi, addirittura internazionale. **Parlo di istituti e fondazioni a cui riconosceremo un valore, un'importanza, un**

00186 ROMA – PIAZZA DELL'OROLOGIO, 4 – TEL. 06.68802075 / 06.6877059 FAX 06 68195963
<http://www.isime.it>



ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIOEVO

interesse nazionale per l'attività scientifica e culturale che svolgono e per i beni e i servizi che hanno in dotazione (biblioteche, servizi, personale), che formano istituzioni alle quali non

possiamo rinunciare per il loro valore culturale e per le attività che svolgono nel Paese.

Poi vi sono altri istituti, che metterei in una seconda lista, alcuni dei quali parimenti importanti, ma di natura e di interesse culturale di carattere regionale, se non locale. Per questi istituti credo che si debbano coinvolgere anche gli enti locali e le regioni [...] Il terzo elemento che sottopongo alla vostra valutazione riguarda i comitati per le celebrazioni [...]».

L'iniziativa può servire anche a mettere in rilievo il carattere nazionale e internazionale della nostra e delle altre Istituzioni.

Grato per l'attenzione ed in attesa di ricevere, possibilmente in tempi brevi, una conferma con l'indicazione della Vostra decisione, invio cordiali saluti

Massimo Miglio

Presidente dell'istituto storico

italiano per il medioevo



Se non ci sarà nella prossima legge di Stabilità (Finanziaria) un intervento politico decisivo, anche l'Istituto storico italiano per il medioevo, come abbiamo ripetuto più volte, sarà costretto alla chiusura (cfr. [Lettera del Presidente e del Consiglio Direttivo](#)) L'articolo del *Corriere della Sera* è molto chiaro in proposito. Si può solo aggiungere che l'intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, aveva provocato un parziale ripensamento ed un intervento del Ministro dei Beni Culturali che aveva presentato un Disegno di legge, che è difficile immaginare venga approvato in tempi plausibili.

La conseguenza è che, a fronte dell'impossibilità di richiedere almeno l'anticipo su credito agli Istituti bancari, gli Istituti culturali, quelli pubblici ancor più che quelli privati, in assenza di liquidità di cassa, dovranno chiudere.

Aggiungo che sono mesi che è quasi impossibile programmare iniziative editoriali (la missione istituzionale dell'Istituto fin dal decreto istitutivo del 1883) o culturali di qualsiasi tipo.

L'unica speranza per ora è nella solidarietà concreta di quanti credono che la cultura è un bisogno primario ed è un diritto di tutti.

Massimo Miglio

Pubblicazione: 16-11-2010, Il Corriere della Sera ([scarica in formato pdf](#))
Sezione: Culture

Fondi dimezzati Istituti culturali a rischio chiusura

Sono di nuovo sul piede di guerra contro il ministero dell' Economia le fondazioni appartenenti all' Associazione delle istituzioni di cultura italiane (Aici). Enti come l' Accademia della Crusca, la Fondazione Basso, l' Istituto Sturzo, la Società geografica italiana. Denunciano il fatto che nel maxi-emendamento alla legge di Stabilità (quella che un tempo si chiamava Finanziaria) del governo non è prevista alcuna risorsa supplementare per i beni culturali. «Così molte fondazioni dovranno chiudere al pubblico - avverte la segretaria dell' Aici, Lucia Zannino - e si perderanno centinaia di posti di lavoro tra gli operatori del settore». La manovra economica varata a metà di quest' anno prevedeva la cessazione dei finanziamenti statali agli enti culturali privati, previsti dalla legge 534 del 1996, con la possibilità di recuperare solo un misero 30 per cento. «Ma noi ci siamo ribellati - ricorda Lucia Zannino - ed è intervenuto il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi. Così il taglio è sceso dal 70 al 50 per cento. In seguito, nel mese di luglio, lo stesso ministro Bondi ha recuperato risorse su altri capitoli di spesa e la riduzione per il 2010 è stata limitata al 16 per cento. Sono somme minime, pochi milioni di euro, che non incidono certamente sui conti dello Stato. E per giunta vengono erogate sempre con enorme ritardo: finora quest' anno abbiamo incassato solo un terzo di quanto ci spetta, ma ci è stato assicurato che il saldo arriverà. Il buco nero a questo punto riguarda il 2011». Già, perché per il prossimo anno è confermato il

taglio originario del 50 per cento, che rischia di far precipitare molti dei 121 istituti finanziati dalla tabella del ministero dei Beni culturali (Mibac) in una crisi drammatica. Il conto è presto fatto: da 6 milioni e mezzo di euro stanziati nel 2009, per il 2011 si scenderebbe a circa 3 milioni e 250 mila. Una botta micidiale. «Secondo le nostre valutazioni - sottolinea Lucia Zannino - circa il 40 per cento degli enti compresi nella tabella rischia di cessare ogni tipo di servizio al pubblico. Hanno già dovuto ridurre di molto l'accessibilità istituti di notevole prestigio come la Fondazione Querini Stampalia di Venezia, che si trova in uno splendido palazzo nobiliare e dispone di un patrimonio prezioso. So che vive un momento di grave difficoltà la Società di studi valdesi di Torre Pellice, che rappresenta un'importante minoranza religiosa. Ma gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito». In un quadro del genere, l'assenza di somme integrative nel maxi-emendamento presentato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti suona come una sorta di campana a morto. «Si è fatto uno sforzo per gli enti locali - nota Lucia Zannino - e per l'università, ma i Beni culturali non hanno avuto nulla. Se non cambia qualcosa in Parlamento, sarà difficile rimediare in corso d'opera durante il 2011. Trovo assai grave che la cultura sia colpita in questo modo. Il problema del resto non riguarda soltanto noi, ma musei, biblioteche, archivi, siti archeologici. Tutto un patrimonio di cui a parole il nostro Paese va molto fiero, ma che poi viene regolarmente trascurato e penalizzato dalle scelte di governo»

Antonio Carloti

ATTESTATI DI SOLIDARIETÀ DA PARTE DI ISTITUZIONI SCIENTIFICHE NAZIONALI E
INTERNAZIONALI

PER UNA SINTESI PIÙ AMPIA
SI RINVIA ALLA PAGINA WEB DELL'ISTITUTO, MEDIOEVO NEGATO
http://www.isime.it/news_medioevo_negato.shtml



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 - MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

DIPARTIMENTO DI STUDI
MEDIOEVALI, UMANISTICI
E RINASCIMENTALI

MILANO,

IL DIRETTORE

Chiar.mo prof. Massimo Miglio,
Presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo
Piazza dell'Orologio, 4
06194 Roma

presidenza@isime.it

Caro Presidente,

a nome del Dipartimento di studi medioevali, umanistici e rinascimentali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e del Centro di Studi sugli Insediamenti Monastici Bresciani, di Brescia, da me diretti, esprimo profonda preoccupazione per il paventato ridimensionamento delle già esigue risorse grazie alle quali l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo svolge in modo egregio la sua attività di coordinamento e di supporto alla ricerca nell'ambito degli studi medievistici. L'unanime riconoscimento da parte della comunità scientifica internazionale, da sempre espresso e sottolineato soprattutto in questi giorni, è prova tangibile dell'assoluto prestigio europeo dell'Istituto, che merita la massima considerazione per l'autorevolezza delle sue pubblicazioni e per l'alto livello scientifico delle sue molteplici iniziative.

Ti prego di essere certo del sostegno mio e dei miei collaboratori, Nicolangelo D'Acunto, Guido Cariboni, Elisabetta Filippini, in questo momento difficile.

Un caro saluto e un augurio di pieno successo nella campagna da te intrapresa e guidata

Giancarlo Andenna

Milano, 23 giugno 2010

Presidenza

Da: "Manlio Bellomo" <mbellomo@lex.unict.it>

A: <presidenza@isime.it>

Data invio: martedì 22 giugno 2010 19.47

Oggetto: Adesione all'iniziativa di luglio

Prof. Massimo Miglio

Presidente dell'SIME, Roma

Caro e Illustre Presidente,
a nome personale e nella qualità di Direttore della 'International School of Ius Commune' (Scuola Internazionale di Diritto Comune Medievale), affiliata al 'Centro di Cultura Scientifica Ettore Majorana' di Erice, ben noto al mondo scientifico per avere ospitato lezioni di 36 Premi Nobel, oltre che per la riabilitazione di Galileo Galilei voluta e pronunciata ad Erice da Sua Santità Giovanni Paolo II, condivido pienamente ogni iniziativa che l'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Roma) voglia intraprendere per la tutela e la valorizzazione della cultura storica italiana, specialmente per quella dedicata al Medio Evo europeo.

Con un cordiale saluto, Tuo

Manlio Bellomo

Catania/Erice, 22 giugno 2010

22/06/2010

Monumenta Germaniae Historica

DER PRÄSIDENT

Ludwigstr. 16, 80539 München
Postfach 34 02 23, 80099 München
Tel. 089/286 38-23 84
Fax 089/28 14 19
e-mail Rudolf.Schieffer@mgh.de

Monumenta Germaniae Historica · Postfach 340223 · D-80099 München

München, 22.06.2010

Herrn
Prof. Dr. Massimo Miglio
Presidente dell'Istituto Storico Italiano
per il Medioevo
Palazzo Borromini
Piazza dell'Orologio, 4
I - 00186 Roma

Sehr verehrter Herr Kollege,

mit großer Bestürzung erfahre ich, dass die in Italien vorbereiteten Haushaltsrestriktionen die finanzielle Grundlage Ihres Instituts bedrohen.

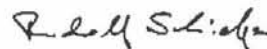
Das Istituto Storico Italiano per il Medioevo ist in der internationalen Fachwelt als eine führende Einrichtung der mediävistischen Grundlagenforschung bekannt. Seine zahlreichen Publikationen sind in der ganzen Welt verbreitet und bleiben auch künftig für jede Beschäftigung mit der mittelalterlichen Geschichte Italiens ganz unentbehrlich.

Die Monumenta Germaniae Historica, in einer ähnlichen Stellung in Deutschland, arbeiten seit langem mit Ihrem Institut zusammen (bis zu gemeinsamen Publikationen) und müssen größten Wert darauf legen, dass dieses Institut erhalten und im gewohnten Umfang arbeitsfähig bleibt.

Ich schließe mich mit allem Nachdruck dem Protest des Deutschen Historischen Instituts in Rom und vieler anderer kultureller Einrichtungen im Ausland an und hoffe sehr, dass Ihre Bemühungen Erfolg haben, Schaden vom ISIME abzuwenden.

Mit freundlicher Empfehlung bin ich wie stets

Ihr



(Prof. Dr. Rudolf Schieffer)

HUMBOLDT-UNIVERSITÄT ZU BERLIN



HU | PhilFak I, Institut für Geschichtswissenschaften | 10099 Berlin

Herrn Präsidenten
Prof. Dr. Massimo Miglio
Istituto Storico Italiano per il Medioevo
Piazza dell'Orologio 4
I-00186 Roma

Philosophische Fakultät I

Institut für
Geschichtswissenschaften

Mittelalterliche Geschichte I

Prof. Dr. Michael Borgolte
Hochschullehrer

Datum:
05.07.2010

Sehr geehrter Herr Präsident,

mit großer Bestürzung habe ich erfahren, dass die Republik Italien im Zuge einschneidender Haushaltskürzungen die finanzielle Basis Ihres Instituts in Frage stellt. Dies ist nicht nur eine Angelegenheit Ihres Landes, sondern der internationalen mediävistischen Gemeinschaft und gefährdet eine der wichtigsten Stätten leistungsfähiger Mittelalterforschung in der Welt.

Wie alle einsichtigen Mittelalterhistoriker weiß ich die Leistungen Ihres Instituts sehr zu schätzen. Zu diesen gehören nicht nur die Reihe „Fonti per la Storia d'Italia“, sondern auch zahlreiche Studien- und Fachtagungen und die gezielte Ausbildung des wissenschaftlichen Nachwuchses auf höchstem Niveau.

Ich protestiere mit allem Nachdruck gegen die Absichten, Ihr Institut durch drastische Einsparungen zu gefährden und weiß mich darin mit bedeutenden wissenschaftlichen Einrichtungen in Deutschland eines Sinnes.

Mit freundlichen Grüßen

Postanschrift:

Humboldt-Universität zu Berlin
Unter den Linden 6
10099 Berlin
Telefon +49 [30] 2093-70532
Telefax +49 [30] 2093-70645

BorgolteM@geschichte.hu-berlin.de
www.hu-berlin.de/geschichte

Sitz:

Humboldt-Universität zu Berlin
Friedrichstr. 191/193
10099 Berlin

Bankverbindung:

Berliner Bank
BLZ 100 200 00
Konto 438 8888 700

Paris, le 27 juin 2010

Prof. Massimo Miglio
Presidente dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo
Piazza dell'Orologio , 4
I-00186 ROMA

Monsieur le Président et cher collègue,

L'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres de l'Institut de France, qui réunit une cinquantaine d'historiens, d'archéologues et de linguistes dont plusieurs sont d'éminents spécialistes de l'histoire et de la littérature du Moyen Age (qu'il me suffise de citer parmi d'autres les noms de Jean Favier, Bernard Guenée, Jean Richard, Gilbert Dagron, Pierre Toubert, Michel Zink, Philippe Contamine, Albert Rigaudière, Jacques Dalarun et Nicole Bériou) a appris avec beaucoup d'inquiétude les menaces que font peser sur l'avenir de l'Istituto storico italiano per il Medio Evo les mesures financières restrictives qui ont été prises à son encontre par le Gouvernement italien.

Nous considérons, mes confrères et moi-même, cet Institut comme un des fleurons de la culture historique italienne et, s'il venait à disparaître ou même simplement à devoir réduire de moitié son personnel et ses activités, il en résulterait une perte de substance tout à fait dommageable pour l'ensemble de la culture européenne. Les publications et les collections de sources que produit depuis cent cinquante ans l'Istituto storico italiano per il Medio Evo constituent en effet des instruments de travail fondamentaux, indispensables pour tous les chercheurs qui en France et dans le monde entier se consacrent à l'étude de l'histoire et de la littérature italiennes du Moyen Age. Interrompre cette activité ou la mettre en veilleuse constituerait un acte grave de la part de l'Italie, pays que les savants du monde entier ont toujours considérée comme un phare dans le domaine de la vie culturelle et de la recherche scientifique dans le domaine des humanités.

Solidaire du président et de nos collègues de l'Istituto storico italiano per il Medio Evo dans l'épreuve qu'ils traversent, l'Académie prie les autorités compétentes de bien vouloir reconsidérer leur décision, qui ne pourrait que nuire au prestige de l'Italie à l'étranger, en particulier en France, et porter atteinte au patrimoine culturel de l'Europe.

Prof. André Vauchez
Président de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres en 2009
Socio straniero dell'Accademia Nazionale dei Lincei

École française de Rome

Rome, le 25 juin 2010

Le Directeur

MG/GP N° 392

Prof. Massimo MIGLIO
Istituto Storico Italiano per il Medioevo
Piazza dell'Orologio, 4
00186 Roma

Caro Direttore,

Ho saputo, come tutti, delle preoccupazioni che ci sono in relazione al futuro di tante strutture di ricerca e di cultura in Italia. Non tocca a me intervenire nelle pratiche di un paese che mi è molto caro e dove ho passato vent'anni della mia vita.

Tengo tuttavia a manifestare la mia solidarietà, sottolineando la qualità e l'intensità dell'impegno Suo e del Suo Istituto che ho seguito con particolare attenzione dal 2003. Infatti, l'Istituto storico per il Medio Evo, all'interno della Giunta centrale per gli studi storici e nel contesto dell'Unione internazionale degli Istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, ha manifestato, come molto altri una dinamica scientifica che è doveroso sottolineare.

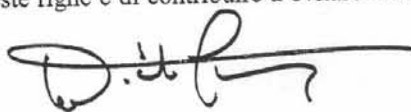
Il Medio Evo, come Lei sa meglio di me, ha oggi un'importanza particolare in quanto è il momento dove è nata l'Europa moderna che noi tentiamo sempre di portare avanti in un contesto mondiale sempre più esigente.

La ricerca storica, condotta con metodi scientifici internazionali, ha il compito importante di allargare il fronte della conoscenza per poter capire sempre meglio i fondamenti della nostra società europea attuale. Non si tratta dunque di un gioco gratuito portato avanti da eruditi che si divertono ma di un necessario cammino scientifico, fondamentale per cogliere tutte le dimensioni di certi fenomeni, e per insegnare a pensare il futuro.

Io voglio pubblicamente portare la mia testimonianza riconoscendo nel Suo Istituto una struttura di alto livello, aperta alla collaborazione europea e internazionale e appoggio indispensabile per tutti i giovani studiosi europei che vengono a lavorare a Roma, città dove si trovano archivi che riguardano la storia del mondo.

Caro Direttore, sono lieto di scrivere queste righe e di contribuire a evitare malintesi sulla natura e sulla qualità del suo operato.

Con stima,



Michel Gras

Piazza Farnese, 67 - 00186 Roma
tel. (0039) 06 68 60 13 33 ; fax (0039) 687 48 34 ; courriel:direction@efrome.it

Alla cortese attenzione del Presidente del Consiglio dei Ministri ,
l'On. Silvio Berlusconi
Presidenza del Consiglio dei ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna 370
00187 Roma

Roma, 8 luglio 2010

Presidente,

Una recente disposizione governativa rischia di infliggere gravi danni ad una realtà culturale e scientifica dell'Italia, unica al mondo: la rete di istituti di ricerca, italiani e non-italiani, riuniti nell'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma. Nessun'altra città del mondo possiede un così ricco e potente strumento di ricerca nel campo delle scienze umanistiche. Grazie a tale presenza Roma è divenuta in qualche modo il "CERN delle scienze umanistiche".

Certamente, questi istituti non sono arrivati qui per caso: nessun'altra città nel mondo vanta una densità documentaria nel campo storico come la città di Roma. Ci sono volute decine di anni, talvolta secoli, per arrivare a questo risultato. Tale risultato viene ora messo in grave pericolo dalla recente disposizione che riguarda anzi tutto i nostri colleghi italiani a difesa dei quali l'Unione internazionale muove questo passo.

Questa disposizione alleggerirebbe i conti dello Stato, certo, ma avrà subito un effetto devastante sull'*output* scientifico dell'Italia nel campo umanistico. In gioco qui non sono in primo luogo le sorti di alcuni professori non più giovani, pur meritevolissimi, e i loro 'hobby', bensì una articolata infrastruttura di biblioteche e istituti di ricerca, con notevoli risultati di altissima qualità. Tali risultati sono dovuti in gran parte a giovani studiosi, pre- e post-doc, la cui ricerca viene valutata secondo le esigenze internazionali di qualità nel campo scientifico.

Una parte, immateriale, dell'immenso patrimonio culturale italiano è depositata in questi istituti e nei legami che essi tessono con i loro partner non-italiani, stabiliti a Roma o altrove nel mondo. 'Network' come questi, una volta attaccati alla loro base, non si ricostruiranno più: spariscono. Ed è per questo che a nome di tutti i membri, italiani e non-italiani, della nostra Unione, La preghiamo, rispettosamente ma insistentemente, che venga riconsiderata tale disposizione.

Ci siamo permessi di inviare questo grido d'allarme da parte dell'Unione anche al Presidente della Repubblica e al Ministro per i Beni e Attività Culturali.

Prof. Walter Geerts

Presidente dell'Unione internazionale degli Istituti di archeologia storia e storia dell'arte in Roma

Monumenta Germaniae Historica

DER PRÄSIDENT

Monumenta Germaniae Historica Postfach 340223 D-80099 München

Herrn
Prof. Dr. Massimo Miglio
Presidente del
Istituto Storico Italiano per il Medio Evo
Piazza dell'Orologio, 4
I-00186 Roma
Italien
Per Fax

Ludwigstr. 16, 80539 München
Postfach 34 02 23, 80099 München
Tel. 089/286 38-23 84
Fax 089/28 14 19
e-mail Rudolf.Schieffer@mgh.de

München, 14.12.2010

Sehr verehrter Herr Kollege,

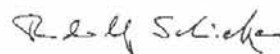
mit herzlichem Dank empfangen ich die zahlreichen und wertvollen Publikationen, die das von Ihnen geleitete Institut im Jahr 2010 der internationalen Fachwelt hat bieten können.

Sie belegen eindrucksvoll die Fruchtbarkeit und Schaffenskraft Ihrer Mitarbeiter und zugleich die Unentbehrlichkeit einer zentralen Institution der italienischen Mediavistik.

Ich hoffe daher sehr, dass es gelingt, die Bedrohung der Zukunft dieses Instituts zu überwinden. Wenn ich dazu konkret helfen kann, lassen Sie es mich bitte wissen.

Mit allen guten Wünschen grüßt wie stets

Ihr



(Prof. Dr. Rudolf Schieffer)